

Landesmuseum Zürich.

Il coltellino svizzero

Da utensile a oggetto di culto

9 luglio – 24 ottobre 2010

Mostra temporanea al Museo nazionale di Zurigo

Percorso espositivo

Da quando esistono i coltellini? Per quale motivo il coltello da ufficiale ha riscosso un successo così grande? Da quando la Svizzera è un centro di produzione di coltelli a livello europeo? Quale ruolo ha il coltellino nell'arte e nel design? Qual è il rapporto tra coltello e superstizione? La mostra «Il coltellino svizzero. Da utensile a oggetto di culto» ricerca le tracce della storia del coltello a serramanico.

STORIA E CULTURA

Attrezzo – arma – status symbol: il coltello accompagna l'umanità sin dalle epoche più antiche e in tutte le culture del mondo. L'unione di una lama affilata e un manico maneggevole produce uno strumento dalle molteplici applicazioni. Di conseguenza si sono sviluppate le forme e le dimensioni più svariate di coltelli per l'artigianato, per la cucina e la tavola e per la guerra. Altrettanto svariati sono i materiali.

5000 anni fa le lame metalliche, prima di bronzo, poi di ferro e quindi d'acciaio, cominciarono a sostituire le lame di pietra. I manici possono essere realizzati con semplice legno oppure con materiali pregiati come avorio o madreperla i quali, riccamente decorati, trasformano il coltello in opera d'arte oppure in oggetto di culto dal valore simbolico.

Per quanto riguarda l'uso del coltello, ogni cultura ha regole e rituali chiari, che tutti devono rispettare. Gli alimenti vanno tagliati in cucina? Sul tavolo o nel piatto? Quale coltello viene utilizzato per un determinato lavoro e quale no? Chi porta quale coltello come simbolo di una classe sociale, un rango o un mestiere? In quali eventi religiosi o mondani deve essere utilizzato un coltello e quando il coltello è del tutto inappropriato?

Landesmuseum Zürich.

SUPERSTIZIONE, CURIOSITÀ E OGGETTI INSOLITI

I coltelli suscitano paura. Essi sono quindi associati spesso all'idea di minaccia, ma anche di difesa dalle minacce.

All'inizio dell'età moderna i coltelli vengono spesso decorati con croci, falci di luna e altri simboli che conferiscono loro poteri magici. Ma solo i coltelli dal manico nero acquistati dopo un solenne giorno di festa rievocano questi poteri. Nel corso di complicati rituali i coltelli vengono consacrati a forze celesti o diaboliche. Esistono, inoltre, rigide regole su come utilizzare un coltello nuovo per la prima volta. La prima cosa da fare è tagliare del pane. Se conficcato nel terreno di un campo, il coltello allontana gli spiriti della terra e favorisce la crescita delle piante. Rivolto contro le nuvole può prevenire la grandine, tenuto controvento può contenere una tempesta. Infilato sotto il cuscino, allontana malattie come i reumatismi, provocati dalla maledizione di una strega. Ancora oggi si parla infatti di «colpo della strega». I coltelli possono generare forze benefiche e malefiche a lunga distanza. Ecco perché il coltello non deve mai essere appoggiato sul tavolo con il lato affilato della lama verso l'alto, poiché così facendo si rischia di ferire le legioni celesti. Anche durante i matrimoni non si devono portare coltelli in chiesa per evitare che si comprometta il legame matrimoniale.

UTILIZZO MILITARE

Un buon coltello o un pugnale è sempre stato il compagno fedele di ogni soldato, sia come arma, come attrezzo o come posata. Il precursore del moderno coltello del soldato può essere considerato il pugnale svizzero con fodero decorato e posate incorporate (coltellino e punteruolo) del XVI secolo.

Nel 1889 l'esercito introduce un nuovo fucile per la cui manutenzione è necessario un cacciavite. Nel frattempo nel vitto del soldato acquisisce sempre più importanza il cibo in scatola, quindi si rende necessaria la creazione di un utensile combinato. Nel 1890 nasce il moderno coltello del soldato. Tra due gusci di legno di quercia sono inseriti un coltello, un cacciavite, un apriscatole e un punteruolo. Nel corso degli anni il modello originario subisce diverse modifiche, come la riduzione delle dimensioni originali piuttosto informi, il passaggio dal guscio di legno alla fibra o al metallo e l'utilizzo di acciaio inox. Il grande successo e la qualità convincente del coltello del soldato inducono anche altri stati ad acquistare i coltelli di Ibach per i loro eserciti. Da 2009 alle reclute viene distribuito un nuovo modello.

Landesmuseum Zürich.

INNOVAZIONE

Grazie ai successi raccolti dal coltello del soldato e dal coltello da ufficiale, Victorinox dopo la Seconda guerra mondiale inizia a sviluppare e produrre coltelli con una diversa configurazione delle lame.

Così non solo vengono predisposti coltelli speciali in grado di soddisfare le esigenze delle diverse professioni, ma vengono offerti anche coltelli per quasi tutti i tipi di attività del tempo libero: coltelli per cacciatori, alpinisti, cavalieri, pescatori, biker, skater, golfisti ecc. Inconfondibile è anche la tendenza a raccogliere sempre più lame e attrezzi fino a produrre un coltellino con 50 lame, la cui maneggevolezza tuttavia trova dei limiti. Il passaggio dal coltello tradizionale all'utensile multifunzionale avviene a seguito del lancio dello Swiss Tool. Il rosso tradizionale del manico lascia spazio ad altri colori, come blu, bianco, nero e persino rosa! Arrivano le nuove tecnologie e così ai giorni nostri sono particolarmente amati i coltelli con una memory stick per il computer.

MADE IN IBACH

Dopo anni di apprendistato a Zugo, Parigi e Tuttlingen, nel 1884 Karl Elsener fonda un'officina a Ibach-Svitto, che di lì a poco sarebbe diventata la Fabbrica di coltelli Karl Elsener. In Svizzera in questo periodo ci sono solo piccoli coltellinai locali e i coltellini tascabili per l'esercito svizzero vengono prodotti a Solingen, in Germania. In collaborazione con i mastri coltellinai svizzeri, Elsener riesce a portare in Svizzera la produzione del coltello del soldato. Il primo coltello del soldato «made in Ibach» esce dallo stabilimento nel 1891. Sei anni dopo Elsener fa registrare legalmente il cosiddetto coltello da ufficiale.

Dal 1921 la fabbrica si chiama «Victorinox», dal nome della madre di Elsener, Victoria, e dal termine francese «inoxidable», acciaio inossidabile.

Dopo la Seconda guerra mondiale il coltello da ufficiale diventa famoso in tutto il mondo come «Swiss Army Knife» e decreta quindi il successo dell'azienda negli anni Sessanta. L'unica fabbrica svizzera concorrente, Wenger SA Delémont, passa alla Victorinox nel 2005. Nella sua sede principale di Ibach-Svitto, Victorinox occupa attualmente 900 impiegati. La produzione di tutti i componenti avviene ancora oggi in Svizzera. Carl Elsener jr. guida la più grande coltelleria d'Europa per la quarta generazione consecutiva.

Landesmuseum Zürich.

PROMOZIONE

Il coltellino tascabile rosso con la croce svizzera è diventato una leggenda. È simbolo di qualità, versatilità, innovazione e affidabilità. Aziende dei settori più disparati sfruttano l'immagine positiva del coltellino Victorinox per le loro pubblicità: automobili, conti bancari, macchine fotografiche, formaggi e molti altri prodotti vengono pubblicizzati in questo modo.

Allo stato di oggetto di culto dello «Swiss Army Knife» contribuisce anche la messa in onda della serie televisiva americana «MacGyver», girata dal 1985 al 1994. Il super agente si serve del famoso coltellino per salvare innumerevoli persone da situazioni di emergenza.

Uno sguardo ai primi pannelli pubblicitari della ditta Victorinox o ai coltelli mobili esposti in vetrina rende ancora più chiaro quanto siano cambiati i mezzi pubblicitari. Dagli anni Novanta l'azienda equipaggia team svizzeri di bob e di vela e gira propri filmati promozionali. A livello internazionale Victorinox amplia la sua presenza con l'apertura di flagship stores a Tokyo, New York e Londra. In questi negozi è possibile acquistare tutte e cinque le categorie di prodotti Victorinox: coltellini, abiti, profumi, orologi e valige.

ARTE E DESIGN

Nel 1977 il Museum of Modern Art di New York acquisisce per la sezione «Architettura e Design» il coltellino svizzero, più precisamente il modello Swiss Champ della ditta Victorinox. Sei anni dopo il coltellino fa la sua comparsa anche nella raccolta del Museo di Arti Applicate di Monaco.

Questi riconoscimenti museali a favore del coltellino tascabile svizzero hanno degli effetti anche sulle arti figurative. A conclusione della performance «Il Corso del Coltello», Claes Oldenburg, Coosje van Bruggen e Frank O. Gehry in occasione della Biennale di Venezia – «Art and the Theater from 1900 to 1984» – nel settembre 1985 fanno scorrere un coltellino rosso di grandi dimensioni lungo il canale dell'Arsenale. Nell'esposizione bernese di Thomas Hirschhorn «Swiss Army Knife» del 1998 un enorme coltellino rosso a serramanico che campeggia al centro di un'installazione spaziale raffigura il suo confronto con la Svizzera. Su una serie di francobolli dell'autunno 2008 la designer italiana Laura Mangiavacchi illustra i quattro prodotti svizzeri più amati in Italia: formaggio, cioccolato, orologi e coltellini.

Landesmuseum Zürich.

Publicazioni dedicate alla mostra

«Il coltellino svizzero. Da utensile a oggetto di culto». Catalogo della mostra riccamente illustrato (in quattro lingue). ISBN: 978-3-908025-77-1
CHF 10.-

La pubblicazione è in vendita nella boutique del museo o possono essere ordinate al seguente indirizzo elettronico: buchbestellung@snm.admin.ch

www.sackmesser.kult.ch

Sulla nostra pagina web troverete maggiori informazioni riguardanti la mostra e il programma delle manifestazioni parallele.